

# Ilva, rischio disordini: Viminale in allerta

Si apre una settimana decisiva per l'acciaieria, la questura al ministero: "Tenersi pronti"

**MARIO DILIBERTO**

**L**A TENSIONE di Taranto e della grana Ilva si riflette nelle note riservate indirizzate al Viminale. Comunicazioni, diventate di routine dal luglio scorso, quando deflagrò l'inchiesta per disastro ambientale e gli operai paralizzarono la città. In quelle note si è tornati a respirare preoccupazione. Dalla questura ionica è partito un avviso a "tenersi pronti", soprattutto ad inviare rinforzi in caso di necessità. Una precauzione "indispensabile e doverosa", perché quella che bussava alle porte si annuncia come una settimana decisiva per il destino del gigante dell'acciaio, da 11 mesi nel cuore di una tempesta giudiziaria che potrebbe generare uno tsunami economico e sociale.

Martedì il Governo riferirà alle Camere sulla situazione esplosiva della grande fabbrica, soprattutto all'indomani del sequestro da otto miliardi di euro decretato dal gip Patrizia Todisco. Sino a quel giorno si lavorerà senza soste per individuare una soluzione, anche tampone. Perché mercoledì al vaglio dell'assemblea dei soci Ilva giungeranno le dimissioni rassegnate dall'amministratore delegato Enrico Bondi e dal presidente Bruno Ferrante. L'auspicio è quello di arrivare a quell'appuntamento con una risposta in tasca. Si fa un gran parlare

del commissariamento, ma altrettanto grande è la fatica che si fa individuare il percorso normativo da seguire per uscire dall'attuale pantano. «La situazione è delicatissima» ha detto senza mezzi termini la scorsa settimana il ministro per lo sviluppo economico Flavio Zanonato. Il rischio di un crac è dietro l'angolo anche perché l'Ilva assomiglia sempre di più ad un gigante dai piedi di argilla.

In fabbrica si continua a vivere

in un clima di surreale calma apparente. La grande paura è spostata in avanti. Perché gli stipendi di maggio, in pagamento a giugno dovrebbero essere garantiti. Quelli veramente a rischio sono i salari da liquidare a luglio. «Se non pagassero gli stipendi qui succederebbe il finimondo» commenta eloquentemente Vincenzo Castronuovo della Fim.

E' rientrata, intanto, l'agitazione dei capi reparto che avevano minacciato di rinunciare alle deleghe, bloccando i cento cantieri aperti nello stabilimento, molti dei quali relativi agli interventi di ristrutturazione degli impianti previsti dal cronoprogramma dell'autorizzazione integrata ambientale. Lavori che,

comunque, sono già in ritardo come stigmatizzato dal garante Vitaliano Esposito. L'ex magistrato ha ribadito che Ilva "ha violato dieci punti del programma Aia". Mancanze che saranno al centro del rapporto degli ispettori dell'Ispra, che nei giorni scorsi hanno effettuato una verifica in

fabbrica. Quel dossier è funzionale alle possibili sanzioni da imporre al colosso industriale.

Sul punto ieri è giunta una nota esplicativa del prefetto di Taranto Claudio Sammartino. A lui la legge riserva il compito di infliggere le sanzioni in caso di inadempienze. In agguato c'è la

maxi multa del 10% del fatturato riportato nell'ultimo bilancio approvato. Dal palazzo del Governo si è sottolineato che bisogna seguire un iter "complesso e ineludibile", che prevede anche il contraddittorio. Il primo passo è "la contestazione e la notifica" all'Ilva delle violazioni.

Intanto ieri hanno suscitato clamore le immagini registrate nell'acciaieria 1 della fabbrica. Nei due minuti di video, l'acciaieria si presenta come un inferno di fumi e polveri. Le stesse che piovono all'esterno della fabbrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La scheda



### LE CAMERE

Il Governo martedì riferirà alle Camere la situazione



### LE DIMISSIONI

Mercoledì le dimissioni di Bondi e Ferranti in assemblea



### GLI STIPENDI

Garantiti gli stipendi di maggio, a rischio quelli di giugno



### GLI ISPETTORI

Dagli ispettori Ispra sanzioni per le violazioni all'Aia



**I sindacati: “Se saltano gli stipendi sarà il finimondo”  
Da Roma in arrivo rinforzi di polizia**



Frame del video girato nell'Ilva



**ALLARME ROSSO**  
I fumi rossi sono tornati all'Ilva. In basso a destra l'ad Enrico Bondi